

2) a procedere alla decadenza delle concessioni di Pasquasia e Corvillò in atto in mano del monopolio privato Edison;

3) ad operare affinché gli accordi tra l'Ente minerario e l'ENI vengano allargati e resi operanti in modo da potere realizzare iniziative nel settore dei sali potassici, del metano e del salgemma.

LA TORRE - CORTESE - RENDA - VAJOLA -
COLAJANNI - ROSSITTO - MICELI - DI BEN-
NARDO - SCATURRO - CAROLLO LUIGI - NICA-
STRO - OVAZZA - MARRARO - SANTANGELO
- CARBONE - PRESTIPINO - TUCCARI - GIACA-
LONE VITO - MESSANA - VARVARO - LA
PORTA - ROMANO.

Mozione n. 37

La drammatica situazione economica e sociale della Regione

Seduta del 25 gennaio 1965 - ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 6 - 7. Discussa nella seduta del 12 febbraio 1965.

L'Assemblea Regionale Siciliana,

constatata la gravissima situazione che sta attraversando l'economia siciliana, caratterizzata da una massiccia disoccupazione nel settore edilizio, dalla crisi delle industrie collegate alle attività di costruzione, da chiusure di fabbriche, da licenziamenti e riduzioni di orario di lavoro nei settori metalmeccanico, dell'abbigliamento, alimentare e in tutte le piccole e medie imprese di vecchia e nuova formazione, dalla situazione gravissima creatasi nel settore minerario (e in particolare in quello zolfifero), dall'aggravarsi della crisi dell'agricoltura con il conseguente continuo peggioramento delle condizioni di vita di tutte le categorie di lavoratori e piccoli produttori agricoli;

considerato che questa situazione è stata determinata dal modo in cui i gruppi monopolistici che dominano l'economia italiana e il governo nazionale di centro-sinistra hanno inteso affrontare la congiuntura sfavorevole in seguito all'esaurirsi del cosiddetto «miracolo economico»;

considerato che in base agli indirizzi di riorganizzazione e razionalizzazione monopolistica del sistema produttivo italiano, il Mezzogiorno e la Sicilia stanno pagando un prezzo ancora più elevato di quello già gravissimo del periodo del cosiddetto «miracolo economico» che provocò, oltre alla emorragia dell'emigrazione, un aggravamento dello squilibrio Nord-Sud;

considerato che il Governo regionale non ha predisposto nessuna valida misura per fronteggiare la nuova situazione, ma ha contribuito ad aggravarla con la politica di riduzione della spesa pubblica, con la paralisi degli enti e degli strumenti economici della Regione e l'incapacità dimostrata di imporre una seria contrattazione agli enti di Stato e ai gruppi monopolistici privati;

considerato che da parte del Governo regionale non è stato predisposto alcun programma di emergenza per mobilitare tutte le risorse disponibili del bilancio regionale e del fondo di solidarietà nazionale, e che nello stesso tempo non si hanno più notizie dell'attività del Comitato per il piano di sviluppo economico della Regione;

considerato che per fronteggiare la gravissima situazione creatasi in Sicilia occorre predisporre una seria politica di riforme e di programmazione regionale, rivendicando mutamenti negli indirizzi economici del governo nazionale e che, nello stesso tempo, occorre realizzare un piano di emergenza per venire incontro alle categorie più colpite dalla crisi economica;

impegna il Governo

1) a presentare all'Assemblea regionale, entro il mese di febbraio, il piano di sviluppo elaborato dall'apposito comitato affinché le scelte del piano regionale possano incidere tempestivamente sugli orientamenti della programmazione nazionale;

2) a informare l'Assemblea sulle trattative ulteriori con il governo nazionale in materia di attuazione dello Statuto e in particolare:

a) a chiedere al governo nazionale la definitiva emissione delle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria entro l'attuale esercizio;

b) a stabilire nuovi criteri, a partire dal prossimo quinquennio, per il calcolo delle somme dovute alla Regione in base all'art. 38 dello Statuto, in maniera da soddisfare le esigenze di attuazione del piano regionale di sviluppo economico;

c) a garantire, nel pieno rispetto dei poteri costituzionali della Regione siciliana, i finanziamenti nazionali che sono stati assicurati all'ERAS dal 1950 ad oggi, respingendo il tentativo di sottrarre alla Regione i poteri per la immediata approvazione della legge istitutiva dell'ente di sviluppo;

3) a predisporre un piano straordinario di investimenti nei settori maggiormente colpiti dalla congiuntura, da realizzarsi attraverso gli enti economici regionali in coordinamento con gli istituti di credito e utilizzando le somme disponibili del bilancio e quelle del fondo di solidarietà nazionale;

4) a rendere disponibile, nel fondo a disposizione delle iniziative legislative del bilancio di previsione della spesa per l'esercizio in corso, le somme necessarie per la realizzazione immediata delle seguenti iniziative:

a) provvedimento per la costruzione del super-bacino di carenaggio di Palermo attraverso l'intervento della pubblica iniziativa, e istituzione del fondo per l'industria metalmeccanica a disposizione della Sofis;

b) provvedimenti a favore delle zone colpite dalla tromba d'aria;

c) integrazione degli stanziamenti di bilancio relativi ai cantieri di rimboschimento ed ai cantieri per lavori di interesse comunale, di cui alla legge 18 marzo 1959, n. 7;

5) a predisporre un programma di potenziamento dell'Ente minerario siciliano che, evitando ogni licenziamento di operai nell'industria zolfifera, consenta un più razionale sfruttamento delle risorse del sottosuolo mediante una industria verticalizzata;

6) a ulteriori trattative con gli enti di Stato (ENI, IRI, Cassa del Mezzogiorno) perchè predispongano adeguati programmi di investimenti

in Sicilia in collaborazione con gli enti economici regionali dei rispettivi settori;

7) a promuovere riunioni provinciali con la partecipazione di tutte le forze politiche, degli amministratori comunali e provinciali, delle organizzazioni sindacali, al fine di predisporre l'inizio immediato dei lavori pubblici appaltati e di possibile sollecito appalto, e l'utilizzazione organica dei fondi della GESCAL, dell'Istituto case popolari e di quelli destinati all'edilizia scolastica ed alla costruzione di case per braccianti agricoli, nonchè l'immediata applicazione della legge 167 e delle leggi per il risanamento delle grandi città, in modo da mettere in movimento il meccanismo dei finanziamenti nazionali e regionali;

8) ad applicare, finalmente, senza ulteriori indugi, a favore dei coltivatori diretti e mezzadri le leggi:

a) per la concessione immediata degli assegni familiari ai mezzadri e coltivatori diretti;

b) per la rateizzazione di tutti i crediti agrari e la concessione di nuovi crediti all'uno per cento;

c) per la concessione, con precedenza assoluta ai coltivatori diretti e alle cooperative che ne hanno già fatto richiesta, dei contributi di trasformazione con i fondi del Piano Verde e con le modalità della legge regionale 3 gennaio 1961, numero 3;

9) a promuovere accordi tra la Sofis, l'ERAS e le organizzazioni contadine e cooperativistiche per mettere le industrie e le attrezzature esistenti costruite con i finanziamenti pubblici (centrali ortofrutticole, industrie di trasformazione dei prodotti agricoli etc.) a disposizione dei contadini per sostenere i prezzi agricoli contro la speculazione modificando, se necessario, i sistemi di gestione di questi impianti.

LA TORRE - CORTESE - PRESTIPINO GIARRITTA - NICASTRO - VARVARO - MARRARO - GIACALONE VITO - CAROLLO LUIGI - CARBONE - COLAJANNI - DI BENNARDO - LA PORTA - MESSANA - MICELI - OVAZZA - RENDA - ROMANO - ROSSITTO - SANTANGELO - SCATURRO - TUCCARI - VAJOLA.